Anno VIII. Buenos Aires, 15 Giugno 1902 N. 194.

ABBONAMENTI

Trimestre ..... $ 1.—
Semestre ..... » 2.—
Anno ..... » 4.—

Pagamento anticipato

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Il giornale esce ogni Sabato

L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041 — *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

PROBLEMI SOCIALI

Il comunismo anarchico, considerato come idea scientifica, risponde esso ai postulati del Socialismo integrale, oppure é un erroneo principio di fronte al collettivismo autoritario?

Alla domanda se il comunismo anarchico risponda meglio del colletivismo autoritario ai postulati del socialismo integrale risponde la storia per noi. In fatto, ció che noi chiamiamo *progresso*, che é se non il continuo decadimento del principio autoritario, si incarni esso in un potere sacerdotale nel dominio di una classe, in una scuola filosofica?

E' *progresso* il passaggio dalle dominazioni teocratiche dell'India, dell'Egitto, alle forme rappresentanti dell'oggi.

E' *progresso* la sconfitta subita dalla scolastica che osservava la natura, attraverso i libri d'Aristotile, per opera del metodo Galileano.

Dice ancora la storia che la libertà non é altro che la facoltá data ad ognuno di fruire i beni della terra, delle braccia, del pensiero umano.

E' libero chi può camminare, mangiare, studiare, lavorare a piacer suo. E' schiavo piú o meno, servo o salariato chi ha queste facoltá limitate.

A me par chiaro che quanti piú ostacoli toglierete a che i desideri dell'uomo si compiano, tanto piú avrete conquiso di libertá.

Il comunismo quindi più del collettivismo, non ponendo nessuna condizione al godimento dei beni della terra, né meno quella di piú o meno lavoro prodotto è a parer mio forma sociale superiore.

Quanto piú elevati, piú estesi, più vitali ed armonici voi vi porrete i postulati del socialismo integrale, tanto piú a soddisfarli dovrete accettare le fiscalitá del comunismo anarchico.

Ma l'umano — dato avvenga il vostro sogno — non lavorerá più o lederá la libertá d'altrui, credendo semplicemente estendere la propria.

Alla prima obbiezione dico che chi così parla conosce meno la natura umana dei nostri dominatori stessi, i quali hanno posto l'ozio forzato delle reclusioni fra le pene le piú dure e le piú degradanti: dico che hanno dell'uomo una concezione tutt'affatto infantile, metafisica e teologica. Tutti i lavori della scienza moderna sono dunque passati d'innanzi alla lor mente senza lasciar traccia. Dai lavori del Meyer sulla permutazione delle forze fisiche a quelli dell'Heckel sulle monadi e via via confortano, in ogni pagina, con ragioni valide, la nostra teoria.

Dico: ma puó egli l'uomo non lavorare? S'egli vive: s'egli mangia. Puó un fuoco ardere senza calore? Ma il lavoro é il prodotto della vita.

Dicono ancora: lavorare sia, ma non in cose d'utilitá sociale.

Oh! questa che é lepida! E senza ridere sostenete che domani l'umanitá non sará altro che un altro manicomio? Via! Nè vale l'argomento vostro anche preso in ischerzo: un dialettico alla tedesca direbbe in un mondo di tutti matti i matti non esistono.

La seconda obbiezione, che cioé nel comunismo anarchico le libertà individuali, non rette da nessuna autoritá a lor) esteriore, si levano a vicenda, é del pari priva del fondamento.

Se dal primo dí della storia fino ad ieri, fino ad oggi, noi vediamo le violazioni, i soprusi, le dominazioni venir sempre dall'autoritá o di chi ha, od acquista, anche per soli istanti, un po' di autoritá, sarebbe già questa considerazione un motivo per desiderare un regime di vita anarchico.

Va di piú: é egli possibile tolta l'autoritá — il dominio cioé lo sfruttamento d'una classe su di un altra, dell'uomo sull'uomo — é egli possibile ch'io, tu, lui, lediamo un'altrra libertá, la libertá d'un Caio qualsiasi?

Ma condizione del comunismo anarchico é la solidarietá fra i membri tutti del viver civile: piú ancora è la espressione della forma solidale della Societá.

Può la mia gamba recar danno al mio capo, il mio braccio ad una parte qualsiasi del mio corpo?

Così nell'umanitá solidale — corpo omogeneo — per quanto siano differenziate le funzioni d'ogni individuo, non puó avvenire che io ti danneggi, che io venga danneggiato da te piú di quello che un vigneto, ad esempio che é pur una collettivitá di organismi, ritorcia la forza dei suoi pampini ad uccidere il viticcio che cresce vicino.

Obbiezioni simili — che le libertà individuali vengano a contrasti — che l'uomo si fermi, domani giunto al regime anarchico in uno stato di perpetuo borghese ozio procedono non da argomentazioni solide, ma dal giuoco imperfetto delle molecole pensanti dei nostri avversari.

Immaginate un po' un medioevale imbevuto di scolastica, di aristotile mal digerita, logoro da ascetismi o gonfio di vizi alla Borgia cui Pasteur spieghi il siero antirabbico.

Se non potrá accendere un rogo il buon medioevale creperá -- é parola — creperá dalla rabbia.

Intelletti logori nel trovar cavilli cento su un articolo di codice — ad ubbidire agli studi dei vecchi, al prete, al militare, al giudice, alle convenzioni, pieni di scienza appresa sui libri e non dalla vita; coscienze use a giudicare gli atti nei rapporti con la sola propria borsa; ed a questi parlate di vita libera come le piante, l'aria, il sole, l'amore e balbetteranno storditi obbiezioni simili quelle cui sapra, come il convalescente che tratto dal letto dalla camera priva di luce, di aria, a comunicare al sole, vacillerá, chiederá aiuto d'un braccio amico e stimerà il piccolo giardino che gli para innanzi un larghissimo parco che non attraverserá mai.

Ma il medico ostinato lo porta ogni giorno al sole, alla vita dei campi.

Ed anche il malato, il convalescente, ora cammina, corre salta.

C.....

Non essendosi potuti venire ad un accordo coll'impresario della «Casa del Popolo» il gruppo «La Protesta Humana» invita ad una riunione i delegati dei gruppi libertari, che avrá luogo questa sera, onde discutere circa l'atteggiamento da assumersi in proposito a quel locale.

TEATRO DORIA

GRAN FESTA DRAMMATICA

con Conferenza

A totale beneficio del nostro giornale e organizzata dal gruppo «L'Avvenire» avrá luogo in questo teatro una gran festa libertaria. Essa avrá luogo Domenica 15 Giugno alle ore 2 pom. e si rappresenterá il dramma

LE DUE COSCIENZE

di G. Rovetta, uno dei migliori lavori del teatro moderno italiano.

Il compagno Guaglianone, poi, darà una conferenza di propaganda sul tema: «La emancipazione dei lavoratori».

Prezzi d'entrata: Platea e tertulia 0,60 - Palchi con 4 entrate 3,00 - Paraiso 0,30.

Le entrate si trovano in vendita presso la Libreria Sociologica.

La Donna

SUA CONDIZIONE NEI PAESI E NELLE EPOCHE DIVERSE

VI

E' fra le donne di questa classe che si reclutano la maggior parte delle maestre di scuola o istitutrici adibite all'educazione dei fanciulli, — compito che generalmente disimpegnano in modo veramente lagrimevole poiché, contrariamente alla vasta coltura che l'immaginazione popolare gli attribuisce, in realtá sanno tanto poco che, senza peccare di esagerazione si puó dire che quando anche siano dotate della migliore buona volontá, non sanno coprire con onore il posto che occupano.

Perché non si puó chiamare scienza il sapere allineare alcune cifre, il rammentare la data della nascita o della morte di alcuni personaggi prenotati nella storia, lo scrivere qualche frase in ordine con date regole grammaticali. In realtá sono delle vere cotorrite, vanitose e pettegole, che ostentano una grande sapienza ed invece ignorano tutto.

Decisamente opposte ad ogni idea che non sia consacrata nei codici e sanzionata dai costumi, esse sono le collaboratrici efficaci di tutti i governi per l'oppressione dei deboli e degli ignoranti, essendo che l'azione loro agisce sul cervello infantile del bambino, al quale inculcano le idee false e i pregiudizi d'ogni sorta che esse, nella pretesa loro sapienza, hanno conservato e coltivano. Profondamente religioso come sono, o per lo meno di spirito marcatamente religioso, ogni atto non sanzionato dalla chiesa e benedetto dal sacerdote, trova in sse nemiche inconciliabili che lo condannano assolutamente, arrivando la loro intransigenza a far considerare il matrimonio civile come un semplice concubinato.

A proposito di concubinato é curioso saper la definizione che di questa parola ha dato il *Dictionaire des philosophes*, pubblicato in Francia nel 1750:

«*Concubinato* — E' sotto questo nome odioso che i superstiziosi han rappresentato l'amore. Le leggi, qui, si sono unite all'antica morale; quanti dardi velenosi, quante invettive non si lanciano contro l'amore. Le massime piú profonne in difesa dell'onore si son risolte in tanti vituperi per l'amore, sopratutto per il cosidetto sesso debole, il quale, piú che noi, é esposto agli attacchi piú veementi da parte dei moralisti. Ma i nostri filosofi han rivendicato bene l'esistenza del concubinato dalla superstizione, dalla morale, dalla legge e dalle massime dell'onore scomunicato.

Un unione duratura fra due fedeli che uniscono il loro cuore e la loro volontá e formano un'anima sola, non si comprende come in nome di dati costumi e sotto qualunque pretesto si debba qualificare crimine o concubinato. L'istinto naturale esige forse di piú? Il giogo pesante del matrimonio ha forse qualche cosa di piú preferibile? La sua indissolubilitá forse?

L'unione fondata sopra un sentimento d'amore non é forse piú pura, piú sana, piú apprezzabile di quella garantita da una imposizione?

C'é dell'altro ancora. Il concubinato, che fu sempre considerato piú o meno come un crimine, é giunto a essere uno dei piú potenti coefficienti di virtú. Chi é capace di amare é virtuoso. Cosicché la virtú é un bene facile e comune, é un bene per tutta l'umanitá».

E' degno notare che all'epoca presente, cioé cento cinquanta anni piú tardi, su codesto particolare si pensa sempre allo stesso modo e malgrado la manifesta ridicolaggine di questo concetto, il concubinato é sempre considerato come criminale.

Ritornando sull'argomento di prima non credo necessario dire come le prefate maestre trattano i bimbi nati da due esseri liberamente uniti, ossia i cosidetti bastardi o figli adulterini; come, d'altra parte, la poca considerazione che hanno per i figli del proletario in generale, i quali comunemente chiamano «ciurma, feccia, ecc. ecc., emanazione dei sudici *conventillos*» da esse considerati come antri di sozze passioni, poiché la lascivia umana quivi non si cura delle finzioni morali, e non gode delle comoditá igieniche in uso nei palazzi signorili.

Questa classe offre pure un abbondante contingente alla prostituzione di alto bordo, quella cioé conosciuta sotto il nome di «cocottes» le quali ostentano un lusso abbagliante, menano una vita dispendiosa, non hanno un pensiero altruista ed ignorano completamente che quel lusso di cui vanno adorne, le ricchezze che sciupano tanto leggermente rappresentano le lagrime e la vita di tante operaie, vita che esse spezzano e prodigano con tanta incosciente indolenza. Con tutto ció, non si creda che esse siano contente; anzi, essendo sempre esposte al pericolo di non trovare il merlo che paghi le spese comportate al loro sistema di vita, devono stare alla mercé e secondare attentamente tutti i piú stravaganti capricci di chi le mantiene, e quasi tutte finiscono tristemente in qualche ospedale, distrutte dalla tisi o da qualche malattia di consunzione, a cui gli eccessi d'ogni genere commessi in gioventú le predispone.

Ci sono pure alcune di esse che si occupano nel commercio. In questo paese ve ne sono poche date a cotesta occupazione, peró nei grandi centri europei e americani si trovano in grandissimo nu-

mero occupate nei bazar, nelle mercerie, ecc. ecc. come venditrici, impiegate allo scrittoio o cassiere.

A titolo di semp'ice dato, voglio menzionare alcuni casi curiosi che qualcuno di noi avrá pure potuto osservare.

Per esempio: un impiegato vuole migliorare la propria condizione salendo un gradino nell'ordine degli impiegati meglio retribuiti; cosa fa, manda la moglie sua a far visita al capo della categoria cui appartiene, oppure cerca un mezzo qualunque per metterli in contatto. Essa si adopera per compiacere nel miglior modo possibile il fortunato capo, e questo in ricompensa fa ottenere al marito il miglioramento domandato. Altro: Un piccolo commerciante si trova alle strette per ritirare un *pagherò* usa il procedimento anteriore e a seconda del grado di infiammabilitá del creditore, il debito del marito é salvo o perduto. Occorrono pure altri casi in cui lo sposo passa la vita splendida all'ombra di certi atti della moglie.

Non credo che questi atti siano generati, cioé costituiscano la regola della maggioranza; ho creduto peró bene il menzionarli per rilevare i tratti di analogia che essi hanno coi costumi degli uomini primitivi che prestavano apertamente la moglie mediante una qualunque retribuzione ed il moderno marito che nasconde la sua abbiezione dietro il manto di una finta ignoranza.

Per la donna di questa classe non é tollerato il minor fallo... salvo quelli enumerati piú sopra; ma per quella donna che traslimita dalle regole stabilite dalla societá, come per lo sposo che, convivente o no, é vittima di una sottrazione amorosa da parte della sua dolce metá, c'é il dileggio pubblico che si manifesta con indicazioni accompagnate da qualificativi poco lusinghieri.

In complesso; benché la donna della classe media sembra godi di una certa autonomia, in realtá non l'ha, e se si presenta quasi sempre sotto un aspetto poco simpatico non dobbiamo dimenticare che le sue condizioni morali ed intellettuali sono il risultato dell'atavismo trasmesso attraverso molti secoli di ignoranza e che per ció non é possibile farla responsabile dei suoi sentimenti.

Essa come quella aristocratica é l'oggetto, la cosa dell'uomo.

COME NEL BELGIO

ABORTÍ LO SCIOPERO GENERALE

(*Continuazione vedi num. precedente*)

Sí, il partito operaio é venduto ai liberali ed é un organo socialista che lo constata sotto la impressione della lettura delle linee seguenti pubblicate da un giornale liberale, la *Gazette de Charleroi*:

« *E' unicamente alla sua azione* che si deve il fatto che i rappresentanti piú autorevoli del partito socialista hanno ridotto le loro rivendicazioni alla sola domanda di revisione della Costituzione e si contenterebbero ancor oggi dello scioglimento delle Camere ».

« *E' ancora per questo intervento* che i mezzi violenti sono stati sconfessati dai capi del partito socialista e sono rimasti allo stato di scoppi spontanei, irriflessi, isolati e di cui la forza pubblica ha avuto sí facilmente ragione ».

«*E' infine, grazie ai nostri passi che il Consiglio Generale del partito operaio si é affrettato a dare il segnale della ripresa del lavoro*, segnale che aveva per lo meno come risultato di affrettare questa ripresa e di diminuire per conseguenza i disordini occasionati dallo sciopero deciso alla leggera ».

Il socialista *Journal de Charleroi* soggiunge:

« *Tale é la parte sostenuta dal partito liberale* in questa campagna per la conquista del Suffragio Universale.

Il partito operaio e tutti i socialisti s'immaginavano di essere diretti, comandati dal Consiglio Generale e gli obbedivano con disciplina, con fiducia, con fedeltá!... E, difatti, *essi non facevano che seguire la politica, la tattica e gli ordini del partito liberale*!

Quando il Consiglio Generale ci domandava di ridurre le nostre rivendicazioni alla sola domanda di revisione della Costituzione; quando, la revisione rigettata, ci domandava di contentarci dello scioglimento delle Camere, *era alla parola d'ordine del partito liberale che noi obbedivamo...*

Quand'esso ci predicava la calma, l'abbandono dei metodi rivoluzionari e perfino di sconfessare i nostri canti e i nostri gridi d'ordine per raccoglierci, *era all'intervento del partito liberale che noi obbedivamo...*

Quando, subitamente, con una precipitazione, impossibile d'altronde ad essere spiegata, esso ha dato il segnale della ripresa del lavoro e scompaginato lo sciopero, era alle imposizioni del partito liberale che esso obbediva e che a noi toccava ubbidire...

Dopo aver constato che da allora la disfatta é comune ai partiti liberale e socialista, il *Journal de Charleroi* aggiunge a proposito delle speranze che l'organo liberale esprime e che sono le seguenti:

E' la continuazione dell'influenza, dell'azione, della direzione del partito liberale sul Consiglio Generale del partito operaio e per conseguenza sull'intero partito socialista.»

Il prodotto di questa influenza liberale é l'abbandono di tutte le tradizioni socialiste, di tutti i ricordi socialisti ed infine nel socialismo medesimo.

Ed é ció che constata il *Journal de Charleroi*:

« E' la conversione del socialismo belga verso la politica liberale » sotto l'aspirazione e l'impulso di quelli che hanno giá ottenuto dal Consiglio Generale l'abbandono di ció che essi chiamano « la fraseologia rivoluzionaria » e che finiranno naturalmente per « farci abbandonare il nostro ideale rivoluzionario ».

S'incomincia per domandare di porre in dimenticanza la *Carmagnole* e financo la *Marseillaise*, si arriva a farci abbandonare la nostra azione repubblicana e « si finisce per farci nascondere in un angolo la nostra bandiera rossa! »

Giá alla volontá delle Federazioni si é sostituita la volontá del Consiglio Generale che esercita sui delegati delle prime una influenza tale da « spingerli a tradire il mandato imperativo che fu loro confidato ».

Giá si é arrivati a non domandare al Congresso del partito, che di rattificare un atto eccezionalmente grave di cui nulla legittimava la precipitazione!

***

Il complotto fra i capi liberali e socialisti, il tradimento della classe operaia, sono precisati dai due organi, il liberale e il socialista. Questo é constato con le parole seguenti:

La *Gazette de Charleroi* che, come si sa, era si bene « documentata » da poter annunciare la decisione del Consiglio Generale ancor prima ch'essa fosse « ufficialmente » decisa, racconta inoltre quanto segue:

« C'é stato evidentemente qualche cosa venerdí sera, qualche cosa che *pochi iniziati* conobbero fin da sabato sera, qualche cosa che fu confermato domenica mattina *dall'altra parte*. Solamente, era *impossibile di prevenire gli interessati* ed é perció che s'intese fino a domenica sera predicare lo sciopero generale. »

Ecco quanto la *Gazette de Charleroi* ci rivela in termini che dimostrano sufficientemente che essa é ancora ben documentata in proposito.

Che cosa é dunque questo qualche cosa che si è verificato venerdí sera? E' facile indovinarlo.

Dopo l'appello di Paul Janson nel suo discorso alla Camera, domandante al partito socialista di ottenere dagli operai ancora per qualche giorno il sacrificio del loro salario, lo sciopero generale fu nuovamente deciso dal Consiglio Generale e ratificato con entusiasmo da tutta la classe operaia Per il solo fatto di questo ammirevole accordo tra il liberalismo democratico e la democrazia socialista, il movimento aveva trovato nuovi alimenti e preso un nuovo campo d'azione.

La fucilata di Louvain aveva esasperato gli scioperanti che avrebbero avuto vergogna di riprendere il lavoro senza aver vendicato il sangue sparso!

Lo sciopero generale malgrado qualche debolezza avrebbe ancora continuato qualche settimana e con sufficiente vigore per poter esercitare un'impressione decisiva sulla borghesia che avrebbe posto il re nell'alternativa o di rinviare il ministero o di rovinare il paese. Questa era la via sicura in cui gli avvenimenti si sarebbero susseguiti sopratutto perchè il partito liberale aveva, dopo l'intervento di Janson, una parte di complicitá nella continuazione dello sciopero.

Il re si sarebbe trovato di fronte al fatto che lo sciopero non sarebbe piú l'opera della sola classe operaia, ma anche di una parte della borghesia!

Il movimento rivestirebbe cosí un carattere e una importanza irresistibili.

La situazione diveniva ammirabile per il partito socialista e il « partito liberale trovandosi preso nell'ingranaggio attirato nella sfera d'azione avrebbe avuto l'obbligo di marciare fino alla fine sotto pena di essere accusato di tradimento e di viltá! »

Esso ha compreso e non l'ha voluto, preferendo abbandonare il S. U, abbandonare il rovesciamento del ministero, piuttosto che ottenere una vittoria dopo essersi compromesso in uno sciopero coi socialisti!

Ed é allora che arrivò quel «qualche cosa» di cui parla la *Gazette de Charleroi*. Paul Janson, inviato dal partito liberale per liberare la sua responsabilitá, ha fatto di passi il venerdí sera, il risultato dei quali non fu conosciuto che il sabato sera da « qualche iniziato che agí in maniera da farsi approvare la domenica mattina dal Consiglio Generale, a tal punto da ottenere perfino dai delegati incaricati di votare lo sciopero generale che essi tradissero il loro mandato votando la ripresa del lavoro! » Ecco il retroscena che si nasconde sotto il racconto della *Gazette de Charleroi*

(*Continua*).

Propaganda spicciola

VI

Al pensiero che la lotta a cui la classe lavoratrice deve prepararsi per emanciparsi dal giogo capitalista sará lotta tra fratelli, molti s'impensieriscono e inorridiscono e il mio amico lavoratore non ha mancato di rimarcarmelo, e mentre sulla sua fronte si disegnava una profonda ruga mi diceva: Che non ci sia proprio altro mezzo? che dobbiamo proprio sostenere questa terribile battaglia? Ma io ho un fratello sotto le armi, domani ci sará mio figlio, dovremo ammazzarci l'un l'altro? dovró, domani, avere al mio fianco un altro figlio a combattere contro a quello che sta dall'altra parte, vestito della divisa militare, costretto ad ubbidire al comando dei suoi superiori? Ció é spaventevole!

— Non avete torto, amico mio, a trovare codesto un fatto spaventevole, vi diró di piú, é un delitto. Ma la societá presente é basata sul delitto; sopportandola si commette un delitto continuo, permanente, volendola far cessare si é costretti al delitto.

Ma chi sono i responsabili di questa necessitá? Siamo noi? No, sono i potenti che ci hanno imposto e ci impongono o di morire di stenti o di scannarci a vicenda e piú spesso di ubbidire contemporaneamente all'una e all'altra di queste imposizioni.

Pensateci bene, buon uomo, da quando c'é chi comanda e chi ubbidisce, non é sempre stata una guerra feroce tra fratelli? Tutte le guerre non sono esse tante carneficine fratricide?

Che importa se una parte dei combattenti é nata al di qua di un fiume o di una catena di monti e l altra al di lá? che importa se parlano una lingua un po' diversa? non sono essi — tedeschi o italiani, spagnuoli o francesi — degli uomini che hanno uguali diritti ed uguali bisogni? non sono essi nati tutti sullo stesso pianeta, non sono scaldati dallo stesso sole, non lavorano sulla stessa terra? non sono quindi tutti fratelli?

Sí, siamo tutti fratelli; lo stesso Cristo del cui nome i preti si servono per incutere la superstizione religiosa, per insegnare al popolo ad ubbidire alla leggi di un Dio che é mai esistito e a quelle dei potenti, coi quali dividono il bottino della oppressione, lo stesso Cristo, dico, il ribelle di dicianove secoli sono, lo proclamó nel suo apostolato e sotto il martirio.

Siamo tutti fratelli, ma re e imperatori e preti e presidenti di repubbliche e ministri e consoli e generali ci spinsero e ci guidarono alla carneficina. E i fratelli marciarono inconsci del delitto che loro si faceva commettere, per soddisfare l'ambizione dei potenti e la loro aviditá di rapine, di saccheggi e di dominio.

Ed ora non dipende dal capriccio di un potentato o di un ministro qualunque lo scoppio di una guerra fra nazione e nazione? Basta una parola di uno di questi delinquenti per scagliare migliaia e milioni di armati e massacrarsi per l'onore della bandiera.

Perció il dilemma é questo: o seguitare a servire lo Stato per continuare sempre ad essere sfruttati, a veder languire i nostri figli nella miseria, a sacrificarli al dio-capitale e al dio stato, a trasmettere di generazione in generazione questa eredità di pene, di dolori, di oppressioni e di interminabili fratricidi, o decidersi una buona volta e con un sol colpo a por fine a questo regno della fatica, della fame e della morte.

Del resto questa lotta inevitabile, a cui ci prepariamo, puó essere piú o meno violenta, piú o meno sanguinosa, a seconda che noi tutti, lavoratori, l'avremo preparata.

Piú sará il numero dei compagni di lavoro decisi alla lotta e piú facile e meno cruenta sará la lotta stessa.

Tocca dunque a tutti i lavoratori coscienti a convincere i fratelli di miseria a schierarsi con noi. Tocca a tutti i genitori ad insegnare ai loro figli ad odiare la divisa del soldato, a far loro conoscere che il soldato é un assassino, peggio ancora; un carnefice dei suoi fratelli.

E imparino i figli che se saranno costretti ad entrare nell'esercito, il giorno che fossero chiamati per tener testa a degli operai in una manifestazione o in uno sciopero generale, il loro dovere é di non ubbidire al comando degli ufficiali, di non far fuoco sugli operai, ma di passare nelle loro fila e far causa comune con essi.

Questo devono insegnare ai loro figli, fratelli, nipoti, parenti, amici, conoscenti tutti i lavoratori; e in questa modo si preparerá il miglior contingente per la futura battaglia proletaria contro la potenza dissanguatrice dello stato capitalista.

Che le mamme insegnino ai loro bambini ad amare tutti i lavoratori, a prepararsi a combattersi con essi, ad avversare il militarismo e chi lo impone; che lo stesso sentimento sia propagato in tutte le famiglie, che le sorelle lo raccomandino ai fratelli, le fanciulle lo esigano dai fidanzati; e il bacio della madre, della sorella, della fidanzata, della sposa non sia dato senza la promessa, da parte del figlio, del fratello, del fidanzato, dello sposo, che mai rivolgerá l'arma omicida contro i suoi fratelli lavoratori, ma che in ogni occasione, e sopratutto se sará militare, farà causa comune con loro, contro il comune nemico: il capitalismo e lo Stato.

Fra i vantaggi dell'associazione c'é da mettere anche questo: la propaganda antimilitarista.

In tutte le associazioni operaie si deve farla costantemente, continuamente, onde entri bene nella testa di tutti e passi dalla Societá alla officina, dall'officina alla famiglia e si estenda, si divulghi ed entri nella coscienza di tutta la classe proletaria.

Questo é l'unico mezzo per rendere meno fratricida e meno cruenta la prossima e definitiva lotta degli oppressi contro i loro oppressori.

Falco.

PROIEZIONI SOVVERSIVE

Per la civiltá e per la vita.

Gli americani nelle Filippine — Parecchi testimoni assicurano che molao frequentemente si adoperava la tortura dell'acqua per obbligare i filippini a rivelare i segreti dell'insurrezione. Si collocavano i prigionieri sotto un rubinetto e si lasciava loro correre tant'acqua in bocca fino a che non si decidessero a confessare quello che il sentimento patriottico li spingeva a tener celato. Questo sistema inquisitorio, crudelissimo raggiungeva quasi sempra il suo scopo. Altre testimonianze hanno comunicato che le truppe americane ricorrono spesso ad esecuzioni sommarie, all'incendio delle case, allo spopolamento forzato dei villaggi, proprio come han fatto gli inglesi nel Transvaal.

Si racconta che il generale Smith era stato incaricato di vendicare una compagnia massacrata dai ribelli nell'isola di Samar. Ecco come il generale compí

la sua missione: ribelli uccisi 423, catturati 334, accampamenti rasi al suolo 9, fabbriche di polvere 2, pecore e cavalli sequestrati 621, diecimila chilogrammi di riso bruciati, case e fattorie isolate date alle fiamme 1662, villaggi incendiati 19, imbarcazioni colate a fondo 206. Un orrore!

Tra gli individui passati per le armi, vi furono pure quattro preti cattolici.

Manilla 16 — Il maggiore L. W. T. Waller della Marine Corps il quale venne giudicato da una corte marziale, sotto accusa di aver fatto uccidere dai soldati al suo comando dei filippini senza prima processarli; é stato prosciolto.

La corte decise in suo favore con undici voti contro due.

Wishington 9 — La camera dei deputati approvó questa sera il progetto di legge contro gli anarchici, promosso in seguito alle due revolverate colle quali Czolgoz ferí Makinley.

Votarono per il progetto 175 deputati; i contrari furono soli 38.

Gli americani sono in fama di gente originale, e lo sono veramente.

Per due colpi di revolver si sono spaventati tanto da sentire la necessitá di confezionare una legge speciale che ne impedisca la ripetizione, mentre nel porto di Nuova York hanno recentemente fatto collocare un cannone che é il piú colossale e potente di tutti i suoi simili esistenti nel mondo.

E' lungo diciasette metri, con quasi mezzo metro di calibro (45 cent.); esso puó lanciare un proiettile di 2000 libbre inglesi (907 chilogrammi) contenente una carica di 300 kilogrammi di cotone fulminante.

Il costo di questo gingillo, di questo re dei cannoni, raggiunge la rispettabile somma di 75 mila dollari, pari a 375 mila franchi.

Nell'America del Nord tutto é grande... specialmente poi l'asinitá dei legislatori.

Sempre in repubblica!

Nella cronaca di polizia della «Patria degli... inuertebrati al Plata», é la noticina seguente, la quale dimostra quanto cammino.... a ritroso.... va facendo questa repubblica sulla via della libertá e del progresso:

«All'Ensenada é stato esonerato dall'impiego presso l'amministrazione del porto un impiegato perché dalle indagini praticate dalla polizia, risultó il medesimo essere affigliato al partito anarchico».

?????

Oh! la nobile missione.

Sempre dal giornale di Don Basilio Cittadini, «il continuatore delle nobili tradizioni giornalistiche italiane al Plata» il patrocinatore fervente del monumento a G. Garibaldi, il custode del prestigio italiano, il campione della dignitá giornalistica, il zanardelliano liberale, il framassone impenitente — dal suo giornale «La Patria dei furfanti al Plata» del 12 corr. riproduciamo la seguente salameleccata:

«*Onomastico* — Ricorre domani l'onomastico di S. E. monsignor Sabatucci, Internunzio Pontificio presso il governo argentino.

In onore del distinto prelato, monsignor Espinosa, arcivescovo di Buenos Aires, del quale domani é pure l'onomastico, offrirá nel palazzo della Curia una sontuosa colazione all'Internunzio ed agli alti dignitari della Diocesi.

Ai due monsignori i nostri sinceri auguri».

E dire che ancora molti maligni mettono in dubbio la... fratellanza italo-argentina.

Il Papa all'incoronazione di Edoardo VII.

Dunque l'infallibile capo della nobile famiglia cattolica apostolica romana sará rappresentato da una speciale missione all'incoronazione di Edoardo VII, re di Inghilterra.

Molti capoccioni del Vaticano intransigente opinavano che la corte di Roma non potesse senza vergogna e senza diminuzione di dignitá partecipare ad una cerimonia in cui é caratteristica principale il giuramento che Edoardo VII, come i suoi predecessori, presterá di muovere, cioé, guerra senza tregua alla religione cattolica apostolica romana.

Leone XIII opina invece che gli interessi dell'obolo e della bottega andrebbero a male se si mancasse da parte sua all'omaggio che al re da bische e da bordelli, qual'é Edoardo VII, tributeranno prossimamente i potentati d'Europa. E contro l'opinione del papa che crede posporre la dignitá della chiesá agli interessi temporali del papato nessuno in Vaticano ha diritto d organizzare né la protesta, né la ribellione.

Il papa é infallibile, si sa, e... tanto peggio per chi ci crede.

La Societá morente e l'Anarchia

di Jean Grave — nuova traduzione spagnuola di P. Esteve edita dalla Libreria Sociologica.

Questo libro del forte pensatore francese é, come tutti i suoi lavori del resto, un monumento di logica e di sapienza. In esso sono sviscerati ed analizzati i problemi piú importanti inerenti alla compagine umana, e le presenti istituzioni borghesi, con picconate formidabili, sono frantumate e distrutte.

Sono 308 nitide pagine dense di concetti e vibranti di spirito rivoluzionario, divisi in XXII capitoli distribuiti nella maniera seguente: L'idea anarchica e suo sviluppo — Individualismo e solidarietá — Troppo astratti — L'uomo é cattivo? — La proprietá — La famiglia — L'autoritá — La magistratura — Il diritto di castigo ed i savii — Influenza dell'ambiente — La patria — Il patriottismo delle classi dirigenti — Il militarismo — La colonizzazione — Non ci sono razze inferiori — Perché siamo rivoluzionari — Come i mezzi emanano dai principii — La rivoluzione e l'anarchia — L'efficacia delle riforme — E dopo? — L'idea anarchica e la sua praticabilitá — La veritá senza rigiri.

Contiene di piú, come preambolo, la biografia dell'autore ed una breve ma eloquente prefazione di Ottavio Mirbeau che, per meglio dimostrare ai lettori il valore letterario e dottrinario di questo libro, la traduciamo integralmente. Eccola:

Prefazione — Ho un amico che mette tutta la sua buona volontá, veramente incantevole, per comprendere le cose. Esso per pura predisposizione naturale, aspira a tutto ció che é semplice, grande e bello. Ma l'educazione sua, inquinata dalle preoccupazioni e menzogne inerenti ad ogni educazione cosidetta superiore, lo detiene, quasi sempre, nei suoi impeti di redenzione spirituale. Vorrebbe spogliarsi completamente delle idee tradizionali, delle secolari consuetudini in cui, suo malgrado, lo spirito suo resta imbevuto, e non vi riesce. Spesso mi viene a trovare e conversiamo largamente. Le dottrine anarchiche, tanto calunniate dagli uni come sconosciute dagli altri, lo preoccupano, e la sua grande onestá gli permette, se non di accettarle completamente, di concepirle. Non crede, come tanti della sua classe, ch'esse consistono unicamente in distruggere le cose.

Al contrario, invece, in mezzo di una nebbia che certamente si dileguará, intravvede forme armoniche e cose belle, e si interessa per esse come per cosa che si ama, ed allo stesso tempo vede un poco terribile perché ancora non ben compresa.

Questo mio amico ha letto i libri ammirabili di P. Kropotkine, le eloquenti, ferventi e savie proteste di Eliseo Reclus contro l'empietá dei governi e delle societá basate sopra il crimine. Di Bakounine conosce tutto ció che i periodici anarchici hanno quá e lá pubblicato Ha studiato l'incomparabile Proudhon e l'aristocratico Spencer; ed in fine, recentemente, le dichiarazioni di Etievant lo commossero. Tutto ció lo trasporta, per un momento, alle alture ove l'intelligenza si purifica; peró dalle sue brevi escursioni attraverso le vette eccelse dell'ideale, ritorna piú confuso che mai. Mille ostacoli, puramente subbiettivi, lo detengono; si perde in una infinitá di dubbi, in un inestricabbile bosco dal quale mi domanda alle volte che io lo levi.

Avendomi ieri stesso confidato il tormento che conturbava l'anima sua, gli dissi:

— Grave, di cui conoscete il giudizioso e maschio spirito deve pubblicare un libro: *La Societá morente e l'Anarchia* Questo libro é un'opera maestra di logica; é pieno di luce. Non é il grido del settario, cieco e limitato, né tampoco il reclamo del propagandista ambizioso. E' l'opera pensata, ragionata, di un appassianato, é vero, di uno che « ha fede, » ma che sa, compara, analizza e che con singolare chiaroveggenzá di critica, evoluziona tra i fatti della storia sociale, le lezioni della scienza, i problemi della filosofia, per arrivare alle conclusioni intangibili che conoscete e delle quali non potete negare né la grandezza né la giustizia.

L'amico mio mi interruppe vivamente:

— Io non nego nulla... Comprendo, in effetto, che Grave, le cui ardenti campagne nella *Révolte* ho seguito con attenzione, sogni per esempio, la soppressione dello Stato. Io, che non nego la fermezza sua ed il suo ardore, sogno pure come lui. Lo Stato pesa sopra l'individuo di un modo ognor piú deprimente, intollerabile; esso snerva ed abbrutisce l'uomo facendo di lui un blocco di imposte. La sua unica missione é di vivere sull'individuo come il pidocchio sull'animile cui ha posto il becco emulgente. Lo Stato s'impossessa del denaro che l'uomo faticosamente guadagna nei reclusori industriali; gli ruba la sua libertá, giá ad ogni istante menomata dalle leggi; uccide amministrativamente fin dalla nacita, le facoltá individuali, o le falsa, che é quasi lo stesso. Ladro e assassino, sí; ho la convinzione ben formata di che lo Stato é doppiamente criminale. Quando l'uomo incomincia a camminare; gli rompe le gambe; quando osa pensare, lo Stato gli confisca il cranio e gli dice: Cammina, difenditi e pensa.

— Ebbene? — risposi io.

L'amico mio continuó:

— L'anarchia invece, é la reintegrazione, é la libertá di sviluppo dell'individuo in un senso normale ed armonico.

Si puó definire in una frase: la utilizzazione spontanea di tutte le energie umane, ora criminalmente sciupate dallo Stato. Non ignoro tutto ció... e comprendo come tutta la gioventú artistica e pensatrice — il fiore contemporaneo — osserva con impazienza l'apparire di questa nuova aurora sospirata, nellá quale intravvede non solamente un ideale di giustizia, ma pure di bellezza.

— Ebbene? — dissi nuovamente.

— Ebbene, una cosa mi inquieta e mi spaventa: il lato terrorista dell'anarchia. Ripugno i mezzi violenti; mi fa orrore il sangue e la morte, e vorrei che l'anarchia aspettasse il suo trionfo solamente dalla giustizia dell'avvenire.

— Credete dunque, — replicai — che gli anarchici siano bevitori di sangue? Non sentite, per contro, tutta l'immensa tenerezza e l'immenso amore alla vita di cui rigurgita il cuore di un Krapotkine? Ah! quelle sono tristezze inseparabili da ogni lotta umana e contro le quali nulla si puó...

Di piú... volete ch'io vi faccia una

Appendice dell'AVVENIRE 7

Lo sciopero generale

Non é cosí in tempo di rivoluzione. L'impiego della violenza diviene una necessitá assoluta. Ora, per le ragioni che abbiamo giá esposte, diviene estremamente facile arrestare in modo sicuro ogni mezzo di comunicazione qualunque esso sia impedendo in tal guisa e privati e governo di approvvigionarsi. Riflettete che é necessario affinché la vita sociale sussista, che si rispetti l'integritá dei fili telegrafici, dei binari, degli scambi, dei segnali, dei ponti delle locomotive, e, in generale delle macchine assai delicate e che possono facilmente deteriorarsi. A queste condizioni una minoranza di scioperanti puó impedire il lavoro ad una maggioranza di schiavi, e impedirlo in maniera radicale, assoluta. Riflettete ancora alla difficoltá di rimpiazzare gli impiegati delle ferrovie, i fattorini, i telegrafisti.

Il vettovagliamento non potrá nemmeno essere fatto dall'estero se gli operai di tutti i paesi saranno tanto solidali da non venire a rimpiazzare gli scioperanti o da non assicurare l'approvvigionamento dei grandi centri Ecco perché le federazioni internazionali degli operai sono necessarie, quella dei trasporti in modo particolare. In ogni caso, resterebbe da impedire con la forza ogni defezione, qualunque essa sia.

Noi crediamo possibile la riuscita di uno sciopero generale nazionale, in conseguenza della difficoltá di approvvigionarsi all'estero, dell'arresto dei mezzi di trasporto, della solidarietá operaia internazionale; tanto piú che noi possiamo supporre che un movimento simile avrebbe una tale ripercursione al di fuori, che i governi vicini sarebbero obbligati ad occuparsi dei loro proprii affari.

Un governo si troverebbe adunque nella impossibilitá non solo di assicurare i servizi pubblici e l'approvvigionamento dei privati, ma ancora il vettovagliamento del proprio esercito, di avere delle notizie e di dare degli ordini. Ogni distaccamento correrebbe il rischio di trovarsi isolato. La necessità di proteggere i centri industriali, di assicurare l'ordine, di proteggere le strade ferrate, sparpiglierebbe le forze del governo, senza risultato, poichè é impossibile di poter proteggere efficacemente una linea ferroviaria. Tutto ció sarebbe la conseguenza di una generalizzazione dello sciopero. In queste condizioni, sarebbe impossibile d'impiegare i soldati come agenti di produzione, sia facendone dei fornai o dei fuochisti od adibendoli ad altre mansioni. La complessitá del lavoro, la necessità di difendere la proprietá, o di difendersi all'occasione contro forze superiori, annienterebbero l'esercito e distruggerebbero il terrore del governo.

Ci si parla di mobilizzazione? Noi supponiamo che i rivoluzionari non obbedirebbero ad ordine di questo genere. Ci si renda colpevoli d'attacco in banda contro la proprietá, di diserzione militare e di rivolta nella via, il risultato sará identico. Inoltre il governo oserebbe forse di dare le armi a degli scioperanti disposti a considerare lo sciopero come un mezzo violento? Non si osa nemmeno oggi, neppure in tempo di sciopero parziale, d'inviare i richiamati sul luogo dello sciopero. Per ció che riguarda l'esercito attivo noi sappiamo che, se si puó dubitare e con ragione del suo aiuto in un movimento insurrezionale, non ancora vittorioso, se in uno sciopero parziale si possono trovare molti soldati disposti a fare uso delle armi tale non sarebbe il caso in uno sciopero generale. Il soldato allontanato dalla sua regione natale, capirebbe che la condizione é la stessa nel suo paese come in quello ove si trova. Giá, al tempo dei recenti scioperi di Creusot e di Dunker che, dei reggimenti interi hanno rifiutato di obbedire. Che cosa avverrebbe, se questi reggimenti fossero isolati, senza notizie senza provvigioni?

Ma, ci si dirá, per riuscire bisogna avere la maggioranza del paese e la quasi unanimitá dei lavoratori. Uno sciopero generale é dunque impossibile, mentre che per la conquista dei pubblici poteri é sufficente la metá piú uno degli elettori inscritti.

E' l'obbiezione abituale. Ora, tutti sanno bene che ogni movimento rivoluzionario é stato compiuto fino ad ora da una sola minoranza, che la maggioranza non conta, essa é pronta a subire il fatto compiuto purché non urti troppo i suoi interessi; tutti riconoscono che è impossibile poter rimuovere questa maggioranza, la si puó solo preparare ad accettare un cambiamento sociale che nella maggior parte dei casi sarebbe un beneficio per essa. D'altra parte noí non abbiamo mai voluto dire che sciopero generale significa unanimitá dei lavoratori. Ci si dirá allora che i sindacati non sono ancora che una piccola minoranza. Ció é possibile, ma é questa minoranza che trascinerá gli altri operai in caso di conflitto; e lo si vede tutti i giorni negli scioperi. Quanti fra gli scioperanti operai delle costruzioni erano sindacati nel 1898? Certamente in tempo di sciopero, c'è bisogno di una organizzazione; é il sindacato che forma il nucleo di questa organizzazione, nucleo sovente piccolo.

(*Continua*)

comparazione classica? La terra é dissecata e triste, tutte le piccole piante, tutti i piccoli fiori sono arsi da un forte e persistente sole mortifero; marciscono, si inclinano, son prossime alla morte...

Ma ecco che una nube annerisce l'orizzonte, avanza e copre il cielo infuocato. Il lampo guizza e l'acqua coppiosamente zampilla spandendosi sopra la terra commossa. Che importa che il fulmine abbia spaccato quá e lá, una quercia corpulenta se le piccole piante che sarebbero morte, le piccole piante abbeverate e fresche raddrizzano il gambo e riaprono i petali all'aria purificata e nuovamente calma?

Non bisogna commuoversi troppo, come vedete, per la morte delle quercie voraci... Leggete il libro di Grave... Grave ha detto a proposito di questo, cose eccellenti. E se dopo di aver letto questo libro ove tante idee si dibattono e si chiariscono; se dopo di averlo meditato, come conviene fare con una opera di tal potenza intellettuale, non arrivate a formarvi una opinione stabile e tranquilla, sará meglio, ve lo avverto, che rinunciate ad arrivare ad essere l'anarchico che potreste essere, e che continuate ad essere il buon borghese, l'impenitente e rozzo borghese, il borghese « suo malgrado » come voi lo siete forse...

Ottavio Mirbeau.

Trovasi in vendita presso la Libreria Sociologica Corrientes 2041 al modico prezzo di $ 0.75 la copia.

Per gli studiosi.

Rendiamo noto ai lettori nostri volonterosi di istruirsi che presso l'agenzia di pubblicazioni italiane diretta da Ismaele Crespi, calle Cuyo 1290, sono in vendita i libri seguenti:

L'Arte e la Rivoluzione (1849) di R. Vagner 0.70 — *La Schiavitú Moderna* 0.70 — *Che fare?* 0.70 — *Dov'é l'uscita?* 0.40 — *L'educazioue Religiosa* 0.25—*L'unico mezzo* 0.35—*Patriottismo e governo* di Leone Tolstoi 0.35—*Il coefícente economico* nella *Questione della Tubercolosi*, prof. G. Lurena 0.20.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

All'agitazione degli operai dei campi esistente in tutta Italia, si aggiunge ora quella dei disoccupati delle grandi citta. A Roma gli operai disoccupati hanno realizzato un *meeting* invitando il governo a prendere immediati provvedimenti. La polizia del quasi socialista Zanardelli ha arrestato 24 operai.

SPAGNA

In Andalusia gli operai ferrovieri minacciano lo sciopero generale. A Badajoz sono avvenuti seri tumulti in seguito allo sciopero dei contadini. La truppa ha fatto fuoco sugli scioperanti ferendone parecchi e alcuni mortalmente; 200 circa sono stati arrestati e saranno processati dai tribunali militari che il provvido governo si é affrettato ad istituire proclamando lo stato d'assedio.

A Barcellona i caricatori del porto sono nuovamente in isciopero. Gli scioperanti superano il migliaio e il movimento nel porto é completamente sospeso.

AUSTRIA

***Vienna 2.*—A Lemberg (Galizia) sono avvenuto dei gravi conflitti fra i muratori scioperanti e la truppa. Avendo gli scioperanti tentato una dimostrazione, la truppa accorse per soffocarla dando luogo ad un sanguinoso conflitto. La truppa fece uso delle armi ferendo ed uccidendo parecchi scioperanti.**

A Trieste in seguito al licenziamento di parecchi operai ordinato dall'amministrazione del *Lloyd*, rinasce l'agitazione fra il personale marittimo, essendo considerato ció come atto di rappresaglia contro gli ultimi scioperi e si prevedono altri disturbi.

NORD AMERICA

Continua lo sciopero dei minatori di Filadelfia, gli scioperanti sono circa 147.000 e sono disposti a resistere, minacciando di inondare le miniere se i padroni persistono nel diniego delle riforme domandate.

Sezione mestieri vari — Si invitano tutti gli associati alla sezione delle varie arti e mestieri ad assistere all'assemblea che avrá luogo domenica sera alle ore 8 nel salone della Federazione Operaia Argentina, Victoria 2475.

Bilancio della funzione data il 29 maggio u. s. nel teatro Iris a beneficio della scuola libertaria del Circolo di Studi sociali della Boca:

Affitto del teatro	$	30.00
Per due artiste, comp. di Tullio una, e di Orsini l'altra		17 00
Per due macchinisti		5.00
Per musica		20.00
Per stampa di biglietti d'entrata		3.50
Timbro municipale		1.50
Pulizia del teatro		1.50
Spese varie: carta bollata, tramway		5.25
Totale passivo	$	96.75
Enttrata		101.00
Utile		4.25

COMUNICATI

Per i..... dell'«Avanguardia»

Tra le righe di una lettera diretta dalla redazione dell'*Avanguardia* al compagno Mattei, riguardo l'incidente dell'ultimo Congresso operaio, trovo immischiato il mio nome.

Sapevo benissimo che vari socialistoidi appartenenti a detto giornale si servivano spesse volte della bassa calunnia per sostenere certe tesi da latrina, peró mai avrei immaginato che la loro ormai celebre sfaciataggine si spingesse fino al punto di insultare una persona estranea alla questione in parola.

Non é la prima volta che qualche massone del socialismo argentino in ibrido connubio con la stampa borghese mi viene fischiando fra i piedi; in altre occasioni la mia persona fu fatta segno all'odio sordo e sozzo di certuni.

Intanto ci tengo a far sapere che all'allusione delle platoniche proteste, tanto piú inefficaci quanto piú é grande la malafede degli avversari, é subentrata in me la convinzione di tradurre le parole a fatti, il cui riepilogo si svolgerebbe in forma piuttosto violenta sulle guancie dell'oscuro denigratore.

Comprendo come la propaganda anarchica trasportando nel seno della nostra famiglia anime elette, sollevi tutta una onda di fiele da parte delle ballerine dei partiti affini, ma non posso capacitarmi come i socialisti in buona fede (che ve ne sono) permettano che il loro giornale scenda fino alla cloaca.

In Europa certi scandali sono rare eccezioni e le idee si discutono serenamente, con educazione da ambo le parti, senza che l'insulto venga a macchiare il labbro di persone che vantano di essere altamente civili.

Costretto da forza maggiore, contro le mie abitudini, dover rispondere con un linguaggio alquanto agro, lascio i commenti a chi legge, e a chi mi conosce.

Buenos Aires, 11 giugno 1902.

Romolo Ovidi.

—

*Compagni dell'*AVVENIRE,

In conseguenza della mia risposta ad un socialista-democratico, che pubblicata nel periódico anarchico «La Protesta Humana» del 1° Giugno corr. dette luogo a un *vigliacco* redattore del periodico «La Vanguardia» riparandosi con lo scudo dell'anonimo e digiuno d'argomenti serii a contrappormi, mi lancia una *sozza* e *vile* insinuazione col compararmi all'agente provocatore soprannominato *Nello* residente in Bahia Blanca.

Che rispondere a simile **vigliacco**, uno dei redattori del periodico «La Vanguardia»? Con una sputacchiata sul viso!

Ettore Mattei, Mexico 2403.

—

Il delegato della «Societá cosmopolita Operai Muratori» per il *boycott* internazionale contro i bastimenti inglesi, invita gli amministratori del Comitato costituiió all'uopo, a dar conto e consegnare i documenti o ció che abbiano di inerente all'assunto, credendo finita la missione impostasi per il compimento di tale iniziativa.

Il delegato.

—

*Compagni dell'*AVVENIRE

Vi partecipiamo che per maggior impulso della propaganda anarchica abbiamo fondato il nuovo gruppo «La Antorcha». Il suo locale provvisorio é in via Moreno 3202 (almacen).

Tutti i compagni che vivono nelle adiacenze sono invitati a farne parte.

—

Abbiamo ricevuto da Barracas al Nord un lungo comunicato firmato «Una compagna», il quale, rivolgendosi alle compagne della fabbrica di tessuti della piazza Herrera, segnala le gesta poco lecite di una certa signora María Romero, iniziatrice prima di una Lega di resistenza e sedicente anarchica, ed ora accaparatrice di lavoro e... beniamina del padrone.

Il comunicato é troppo lungo per essere pubblicato integralmente; riassumiamo quindi ció che di piú interessante dice:

«Quando la Domenica 18 Maggio fu tenuta la prima riunione per costituire la lega di resistenza fra operai e operaie della fabbrica, questa sig.ª Maria fu nominata per la prima a far parte della commissione, oggi invece non é che una rovina mestiere. Per l'ingordigia di guadagnare qualche cosa di piú, s'é fatta dare tre macchine mentre le altre non ne hanno che una; ció ridonda in danno della sua salute, della sua dignitá e delle sue compagne di lavoro.

Sará forse qualche pretendente che la compiace?

E il signor Zattera perché non fa solamente ció che gli spetta?»

FESTE, RIUNIONI E CONFERENZE

A beneficio della fondazione di una scuola libera nella Boca, il 22 Giugno, alld 2 pom., avrá luogo nel teatro Iris, Almirante Brown 1451, una gran festa col seguente programma:

1. Sinfonía per l'orchestra.
2. Rappresentazione del dramma in due atti, del compagno P. Gori, titolato: *Senza Patria.*
3. Intermezzo musicale.
4. Declamazione della poesia *El Ideal* per una compagna.
5. Il compagno Ros disserterá sul tema «Insegnamento borghese e insegnamento libertario».
6. Intermezzo musicale.
7. Rappresentazione dello scherzo comico *Due genii sconosciuti.*

Entrata generale 50 centavos — Paradiso 30 centavos.

—

Il Circolo di S. S. « Caballeros del Ideal » metterá in scena due drammi di palpitante attualitá sociale, nel teatro Doria il giorno 6 del prossimo luglio alle ore 2 pom.

PROGRAMMA

1. Conferenza letta dalla compagna Celia Modenesi.
2. Dramma «Amor Omnia Vincit» del compagno Mario Lazzoni.
3. Conferenza del compagno P. Guaglianone.
4. Lo scherzo comico « Notizia Fresca ».
5. Conferenza del compagno Felice Basterra sul tema: « La questione sociale nell'attualitá. »
6. Monologo titolato: « Tambien la gente del pueblo. »
7. Riffa di un magnifico cuadro all'olio di P. Kropotkine.

N.B.—I biglietti della rifa si vendono in questo centro dove stará in esposizione anche il quadro.

Altra—Le entrate si vendono nella Libreria Sociologica Corrientes 2041, nella sede di questo centro, Guise 146 e presso gli altri centri della capitale.

— Il prodotto della funzione sará a beneficio della stampa libertaria e della biblioteca del centro.

—Il medesimo centro dará nel suo locale, Guise 146, domenica 15 corr. alle ore 8 pom. due conferenze di propaganda.

Parleranno i compagni Ros e Zeo sui temi: «La morale anarchica» e «La donna nella societá e nella famiglia».

Si invitano tutti i compagni, e specialmente le donne, per essere i temi di molta importanza per queste.

Operai panattieri — Questa societá (sezione centro) si riunirá domenica 15 giugno in via Victoria 2475, alle ore 8 del mattino onde discutere un importantissimo ordine del giorno.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica—A. Bosio 30, Macchetto 10, Gruppo « Darvin » 1.00, Pittaluga 50, Emilio 20, De Giorgio 20, G. Mancini 2.00, Torino 20, R. Rolla 1.00, Gislarghi 20, N. N. 20, Zapatero 10, Passerini 10, Durelli 25, Propaganda e pazienza 50, Il moro 20, Attilio 30, Tesei 35, Napoleone 20, Luce 20, Luigi Cestaro 25, Beniamino 20, Abbasso i preti 20, La Solita compagna 30, Avanzo d'una bicchierata d'acqua 25, Centro filodrammatico fra operai muratori 1.25, Aladino 15.

Dal Caballito 1.50.

Da Junin — Casa del Pueblo 10.00.

Da Colon 2.00.

Da Valentin Alsina — Centro de Estudios Sociales 3.00.

Da Arrecifes — Lodovico Contin 1.00.

Dalla Capitale — Unico paisano 20, Con el lapis 10, Aspirante a poeta 10, Por un avana 10, Niente 10, Cualquiera 10, Segundo aspirante 10, Moso F. 20, Compagno nuovo 20, Celia Modenesi 20, Sin patria 10, Otro 15, V. Puccio 20. Totale 1 85.

Da Barracas al Norte — Ratta 50, De Carlo 40, Babilano 50, Vannucci 50, Varischio 35, C. Pesaballe 50, C. Bertani 30, José Brivio 50. Totale 3.55.

Da Capilla del Señor — Secondino Rada Botta 50, José Negrotto 50. Totale 1.00.

Da Victoria — Luigi 40, Carpintero 20, Salute a Consolo 10, Enrique 20, Un nuovo compagno 25, Germinal 10, Sempre avanti 10, Mazza 20, Uno di passaggio 05, Scuotiamoci dal letargo 10, Barbis 20, Una m... sulla corona ai due 10, Nuovi coronati 10, Pascuale 10, Pinot Bulichero 20, Chi vuole.... 20, Il corpo... 20, Fermo per la rivoluzione 20. Totale 3.00. Metá per la «Protesta».

Da Juarez — J. Ricagno 85, Sobrante della festa 1. Maggio 3.00 Battista G. albañil 50, Serafin B. media cuchara 20, Un tipografo 15, Francisco albañil 1.00, Luis Marcucci 50, Un boraletango 30, Viva Cecco nel gran oceano 20, Il dotter Nicola 30. Totale 7.00. 1.00 per « La Protesta Humana» e 1.00 per l'«Obrero». Restano 5.00 per l'«Avveniee».

Da Cordoba — Ponti Francesco 50, Battista Gigli 50, Silvio Gigli 50, Abbasso i preti 50. Totale 2.00. Spese di posta 50. Restano 1.50.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 42.60.

Da Mar del Plata — Un panadero sin pan 20, Sebastian Dolce 10, Don Giovanni 20, Da Pozzo Attilio 20, Cachini 20, B. G. 10, J. Chiocchi 10, Erasmo V. 20, Juan Trabersa 20, Bisnaar 10, S. C. 10, Felix del mulin 20. Totale 1.80. Spese di posta 30. Restano 1.50.

Per mezzo della « Protesta » — Da Esperanza 4.25.

Da La Ensenada — Grupo «Abolizione della Schiavitù» 4.05.

Totale ricevuto dalla «Protesta Humana» 8.30.

Vendita kioschi 2.80, Tre amici 20. Totale 3.00.

Per mezzo del «Rebelde» — Da Venado Tuerto 3.00.

Entrata: Importo delle suesposte liste		$	58,40
Uscita: Per spese postali		$	14,00
Stampa n. 194		»	48,00
Redazione ed Amministrazione		»	15,00
Deficit n. 193		»	77,33
Totale		$	154,33
Riepilogo: — Uscita	$ 154,13		
Entrata	» 58.40		
Deficit	$ 95,73		

Tradotta in lingua spagnuola dai compagni Esteve e Altair è stata pubblicata l'interessante opera rivoluzionaria di JEAN GRAVE, già sequestrata in Francia, dal titolo:

LA SOCIEDAD MORIBUNDA
Y LA ANARQUIA

Un volume di 308 pagine al prezzo di 75 *centavos.*

Le richieste alla «Libreria Sociologica», Corrientes 2041, Buenos Aires.

AL CAFFÉ

CONVERSAZIONI SUL SOCIALISMO ANARCHICO

Importante opuscolo di Enrico Malatesta edito a cura della *Questione Sociale* di Paterson, si trova in vendita presso la Libreria Sociologica al prezzo di 15 centavos.